

Condividi e impera Nasce la città del futuro

Dalla casa al lavoro ai trasporti: il modello della condivisione in Rete, esteso a più aspetti della nostra vita, favorisce la socialità e un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti. Con benefici economici e ambientali per tutti

CARLO RATTI

Tutte le storie di innovazione che si rispettino - da Apple a Microsoft - sembrano aver avuto origine in un garage. Fa eccezione AirBNB, nato in un luminoso appartamento di San Francisco. La leggenda vuole che nel 2008 due ragazzi americani, Brian Chesky e Joe Gebbia, fuori città per una conferenza, avessero messo a disposizione di altre persone la loro casa, e che da lì abbia preso il via il famoso sito per la condivisione di camere e alloggi in rete.

Oggi AirBNB conta oltre un milione di annunci relativi a oltre 190 Paesi in tutto il mondo. E non si tratta solo di «stanze»: si possono prenotare centinaia di castelli, decine di yurte, caverne, serre, fari, igloo con wi-fi, la casa di Jim Morrison, capanne sugli alberi... Si può arrivare ad affittare, letteralmente, un'intera nazione: nell'aprile del 2011 il principe Hans-Adam II propose il Liechtenstein, tutto in blocco, a 70.000 dollari a notte. All'inizio, Internet ha permesso agli utenti di tutto il mondo di aggiungere voci a un'enciclopedia collettiva come Wikipedia, oggi stiamo costruendo il più grande albergo del pianeta.

«Due cuori e AirBNB»

Tuttavia, ci sono differenze sostanziali tra AirBNB e una catena alberghiera. Innanzitutto l'infrastruttura: quella

di AirBNB ha un costo molto vicino allo zero - e per costo non intendiamo solo il costo economico, ma anche quello ambientale. Immaginate le emissioni di anidride carbonica necessarie per costruire, gestire, riscaldare e rinfrescare

un milione di unità immobiliari. Tutto ciò diventa trascurabile quando si tratta di costruzioni esistenti, che vengono semplicemente condivise quando non sono utilizzate dai loro abitanti. C'è poi un altro aspetto, la «sociabilità»: in un mondo digitale, in cui i contatti sono spesso virtuali, riscoprire i valori della *xenia* greca è un piacere inedito. Il vantaggio, rispetto ai tempi di Omero, è chiaramente quello di poter incontrare nuove persone che arrivano da tutto il mondo. Se «Due cuori e una capanna» è stata l'epigrafe di un'era, «Due cuori e AirBNB» potrebbe diventare lo slogan di questo inizio secolo segnato dalle reti e dall'innovazione digitale.

Quella di AirBnb è tutto sommato una storia vecchia, per i ritmi, velocissimi, del mondo digitale. I due aspetti di cui abbiamo parlato - il miglior utilizzo dell'infrastruttura esistente e la sociabilità - stanno però iniziando a intaccare molti altri ambiti della vita urbana. Prendiamo i trasporti: oggi negli Stati Uniti un'automobile viene utilizzata in media il 10%

del tempo. Per il resto della giornata resta parcheggiata in qualche angolo della città. Da qui il successo dei programmi di *car sharing*, che stanno tra-

sformando la mobilità di Milano e di molte altre metropoli d'Europa. L'infrastruttura «veicolo» viene condivisa durante il giorno, con un beneficio economico e ambientale per tutti.

Co-living e co-making

Queste dinamiche saranno amplificate nei prossimi anni con la rivoluzione del *driverless*, le automobili che si guidano da sole. Un recente ricerca del Mit dimostra che la domanda di mobilità di una città come Singapore può essere soddisfatta dal 30% dei veicoli esistenti. Inoltre, questo numero potrebbe essere ridotto di un ulteriore 40% se due passeggeri fossero pronti a condividere il viaggio (come nel sistema UberPool). Il risultato è semplice da immaginare: un trasporto pubblico con la qualità di quello privato e una città con più spazio a disposizione per aree verdi.

Ma non è finita qui. Pensiamo alla dimensione lavorativa delle nostre città e al successo della condivisione degli uffici. Oggi, a Parigi, stiamo lavorando sul tema Co-Co-Co: non i vituperati contratti a termine italiani, bensì l'idea di creare nuovi spazi urbani per *co-living*, *co-working*, *co-making*. Una specie di estensione del modello AirBNB a diversi aspetti della nostra vita: casa, lavoro e produzione. In modo simile nel nostro progetto per Expo Milano 2015, il Future Food District, abbiamo cercato di ripensare il supermercato come luogo di condivisione. Nel solco della tradizione cooperativa italiana, abbiamo ipotizzato addirittura che alcune aree

siano aperte a tutti, come all'associazione delle «Cesarine», casalinghe che si propongono di «custodire e diffondere il patrimonio di sapienza, tradizione e cultura nascosto nelle mille ricette della nostra cucina regionale». Insomma, una specie di condivisione dei prodotti, in cui ciascuno può potenzialmente diventare sia produttore sia consumatore.

Certo, trasformazioni di questa portata richiedono cambiamenti normativi - come dimostrano le recenti traversie giudiziarie di Uber. È importante farsi carico del periodo di transizione e pensare alle categorie che potrebbero essere danneggiate dal cambiamento, come i tassisti. Al tempo stesso, cercare di frenare i processi di innovazione sarebbe fallimentare. Alcune battaglie di questi mesi ricordano la storia delle carovane del West americano che lottavano nell'800 contro l'avanzata della linea ferrata, salvo poi rimanerne inevitabilmente sopraffatte.

Nuove opportunità

Più interessante invece cogliere le opportunità offerte dal nuovo mondo digitale. Soprattutto oggi che l'innovazione digitale, più accessibile di un tempo, non è più limitata alle *enclaves* della Silicon Valley e di Boston, ma sta trasformando molte città del mondo. La prossima App come AirBNB potrebbe nascere in un garage, in un appartamento o in qualsiasi angolo delle nostre città - a Boston come Bologna, a Toronto come Torino.



Domani a Torino per il festival «Architettura in città»

Carlo Ratti, architetto e ingegnere, è professore al Mit di Boston e fondatore dello studio Carlo Ratti Associati. Wired Magazine lo ha inserito nella lista delle «50 persone che cambieranno il mondo». Il suo ultimo saggio,

Architettura

Open Source, scritto a più mani, è uscito nel 2014 per i tipi di Einaudi. Domani alle ore 18,30, presso l'ex Borsa Valori di Torino in piazzale Valdo Fusi, Carlo Ratti e lo scrittore americano Bruce Sterling (celebre per l'antologia di fantascienza Mirrorshades, da anni residente a Torino e collaboratore della Stampa) saranno protagonisti della serata conclusiva del festival «Architettura in città». Temi di discussione il rapporto tra progettazione e nuove tecnologie, e l'emergere di inedite dinamiche partecipative nelle nostre città.



A destra l'esterno del Future Food District a Expo Milano 2015, realizzato dallo studio Carlo Ratti Associati nell'ottica di ripensare il supermercato come luogo di condivisione

